

# Progettare: il mestiere del fare

Progettare significa doversi districare tra i numerosi regolamenti e la volontà di coniugare funzionalità con armonia estetica. Il ruolo di chi deve interpretare queste molteplici esigenze è interpretato da diversi attori nel contesto edilizio dall'architetto al geometra passando dagli urbanisti e dagli ingegneri.



Progettare, questo nobile e bellissimo mestiere!

Ricordo l'intervista all'Arch. Renzo Piano andata in onda il 05/01/2005 nel programma "Che Tempo che fa", e seppur Geometra, e quindi con un'esperienza limitata alle piccole Progettazioni e Di-

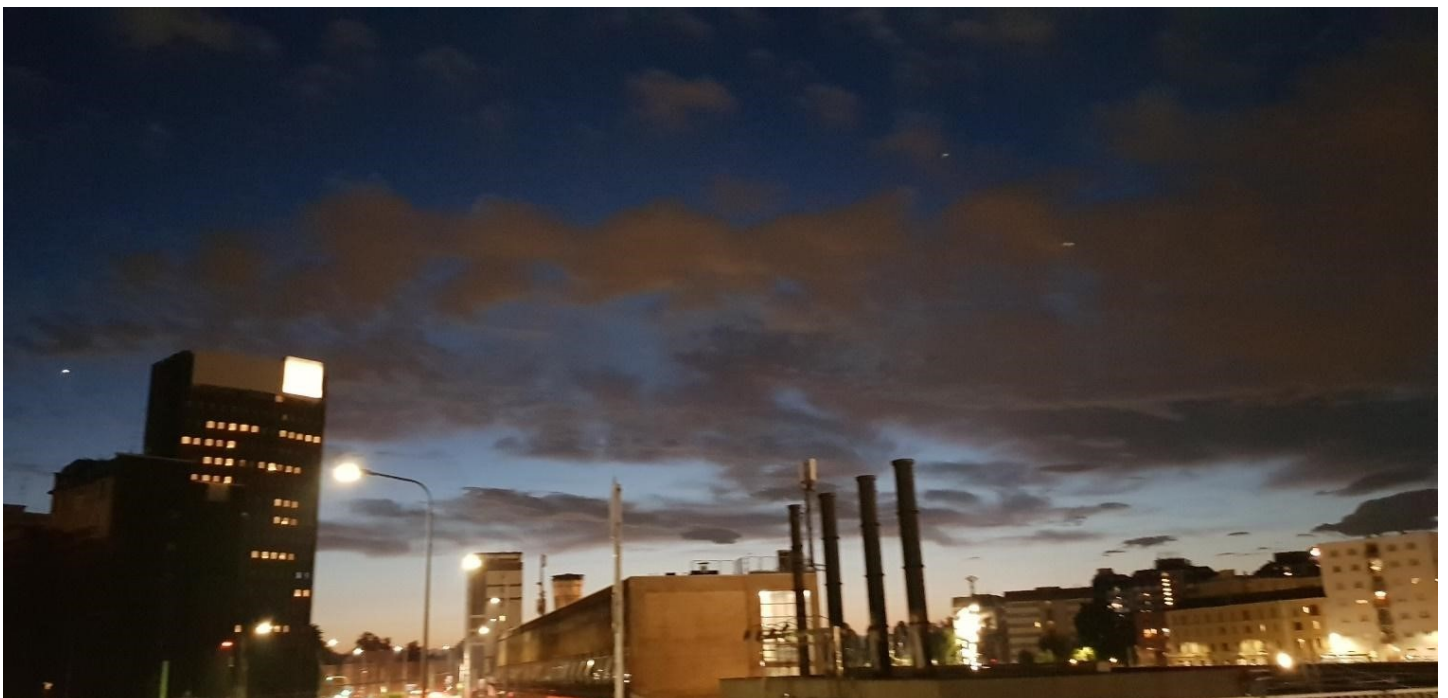
rezioni Lavori, come uomo e cittadino del mondo, non potevo rimanere insensibile alle parole del "Maestro", tese a definire questo mestiere.

Progettare, "l'attività che cambia il mondo", così la definì l'Architetto Piano, quella nobile arte che parte dall'ascolto delle necessità dell'uomo e, attraverso lo studio, la professionalità e la sensibilità del professionista, si trasforma in ciò che vi è di più importante costruendo l'ambiente in cui l'uomo vive, lavora, si esprime.

Chi siamo noi, Architetti, Geometri e Ingegneri? Qual' è la nostra identità? Sicuramente quella dei tecnici, come

afferma il Maestro, che attraverso la tecnologia, ricercano l'affermazione della bellezza abbinata alla sostenibilità, dove il vivere non debba avere costi troppo alti né per il singolo né per la Comunità, dove il rispetto del pianeta debba essere un tema importante ed il fabbisogno di energia non passi necessariamente per un impoverimento delle risorse della terra.

Qual' è il nostro compito? E' quello di dare il nostro contributo a preservare il patrimonio storico, che rappresenta l'evoluzione della civiltà, "civitas", e di ricercare quella sintesi fra bellezza, fruibilità e vivibilità, che devono essere le



Anche le zone industriali e commerciali sono soggette molto spesso a progetti che devono tenere conto del contesto in cui dovranno sorgere



*L'architettura dev'essere armonica oltreché funzionale nonostante i contesti più disparati*

caratteristiche fondamentali delle nostre città, non del futuro, ma di oggi

Spesso le nostre città ci appaiono brutte, quasi anonime, mancano di un'identità, soprattutto nei quartieri popolari. Il Maestro afferma che è vero "ma bisogna distinguere nell'inferno ciò che inferno non è".

Lo studio di uno spazio urbano, piazze, giardini, punti di aggregazione o di servizio, deve partire dalla comprensione delle necessità del luogo, dall'analisi della vita di chi vi abita.

Il progettare e successivamente costruire diventa arte quando esprime l'identità dei suoi occupanti. Ancora una volta deve essere l'uomo il centro della ricerca e non il bello o il funzionale fine a se stesso, inserito spesso in un contesto paesaggistico che con quell'edificio poco si armonizza.

In cosa consiste ora il Nostro impegno? E' ancora possibile pensare di fare Architettura oppure siamo più impegnati ad applicare sterilmente regolamenti edilizi?

Il Maestro evoca "l'Accademia", come luogo naturale di scambio culturale e di produzione di idee innovative in merito

a materiali e tecniche costruttive. Certo è complicato oggi emergere in un mercato così difficile, reso quasi impenetrabile dalla mancanza di un numero sufficiente di concorsi pubblici che diano a professionisti di valore la possibilità di esprimere il proprio potenziale.

Vi è poi da dire che il mercato del lavoro è in crisi da anni e quello dell'Edilizia è uno dei settori maggiormente colpiti.

Inoltre la troppa burocrazia richiesta dai Comuni nella redazione e presentazione delle pratiche edilizie impone che i tecnici professionisti siano più che progettisti, meri applicatori di regolamenti edilizi e compilatori di una gran moltitudine di carta che fornisce un titolo edilizio. Tale situazione ovviamente va a discapito dei progetti, veicoli di idee tecniche innovative e spesso economicamente valide.

I professionisti infatti, spesso per motivi legati al cantiere e alle lavorazioni da eseguire, necessitano di rendere "presentabile" una pratica attraverso una moltitudine di autodichiarazioni riguardanti la conformità a norme e regolamenti,

Pur tuttavia, è necessario ripensare le

nostre città, in modo da renderle moderne e più vivibili, fruibili per le attuali esigenze umane.

Mi vengono in mente le parole di Steve Jobs, "A tutti folli, i solitari, i ribelli.....e mentre qualcuno li considera dei folli, noi li consideriamo dei geni, perché le persone che sono abbastanza folli da pensare di poter cambiare il mondo, lo cambiano davvero!"